



**IL "SALOTTO BUONO" DI VERONA CALCATO
DA PIERO MARCOLINI E KATIA RICCIARELLI**

Incontri ed aneddoti al cospetto dell'Arena –

Conseguenze d'autore "a distanza", evoluzioni del felice connubio tra letteratura e lirica

di Claudio Beccalossi

Il giornalista e scrittore Piero (Pier Giuseppe) Marcolini (Verona, 27 marzo 1927 – Verona, 24 aprile 2008) era un habitué quasi, se non del tutto, maniacale della "sua" piazza Bra, "salotto buono" del capoluogo scaligero.

Piero Marcolini, giornalista e scrittore veronese. (foto a lato)

Conoscente più che amico, lo incontravo spesso, infatti, durante il suo passeggiare su quel selciato, apparentemente senza una meta precisa, da solo od assieme alla sua fedele cerchia con la quale s'avventurava a discernere progetti ed iniziative, talvolta strampalati, tendenti a mantenere ben vivo il ruolo d'"ombelico di Verona" della piazza. Lui, del resto, deteneva valide ragioni per sentire l'"intimistico possesso" di quello spazio storico, avendogli dedicato ben due opere: "Piazza Bra" (con l'apostrofo, secondo vecchie dispute linguistico-etimologiche che citano "Brà" anche con l'accento) e "Ritorno in Bra". Calpestava il "sacro suolo" della Bra almeno un paio di volte al giorno, al mattino ed al pomeriggio, per esaltare, percorrendola con una sorta di "senso civico", la "veronesità" antica e moderna assieme di quell'area aperta al cospetto dell'Arena romana. L'ha fatto fino al giorno prima della sua scomparsa, tenendo fede ad un patto tacito che non ammetteva infedeltà, cioè cotte per altre piazze, anche se più celebrate o voluttuose.

Oltre ad essere stato redattore dei quotidiani "L'Arena" e "La Gazzetta di Mantova", Marcolini avviò un'intensa attività di scrittore dal 1967, inanellando racconti di avventure e romanzi gialli pubblicati da "colossi" dell'editoria come "Mondadori" che gli commissionò un lavoro, "West Company", capace di vendere circa 300mila copie. Certe sue "invenzioni letterarie" finirono alla Rai, radio e televisione, adattate in sceneggiati dal titolo "I figli dell'ispettore", girati nel 1983 a Verona ed interpretati da Fabio Testi (Peschiera del Garda, VR, 2 agosto 1941). La serie venne acquistata e poi trasmessa da varie reti televisive europee ed americane. I meriti di Piero furono riconosciuti, nel 2002, con l'attribuzione della Medaglia della Città di Verona.

Autore per "Mondadori" d'una trentina di libri, pubblicò pure per "Bohem Press" di Zurigo e si destreggiò perfino in due avventure di Zorro per la "Walt Disney", mentre le sue biografie di coraggiosi navigatori ed esploratori, tra cui "Vita viaggi e scoperte di Cristoforo Colombo", ebbero traduzioni in tedesco, inglese, turco e giapponese. E fu prolifica pure la sua attività quale autore di testi per il teatro, avviata nel 1976 come sceneggiatore della Rai ed autore delle commedie "Un castello scozzese" e "Nell'alto dei cieli". Al riaffacciarsi nella familiare Verona dopo un viaggio a Stratford-on-Avon, mise giù di getto (in appena tre giorni) l'originale "La notte di Shakespeare".

La caratteristica andatura di Piero, un tantino goffa a causa del fisico basso e tarchiato e di evidenti piedi piatti (immagine globale ben lungi dal "macho" tipo di suoi romanzi, come "Gentiluomini della filibusta" o "La corsa al Polo Sud"), era diventata un "valore aggiunto" all'illustre routine di piazza Bra in omaggio al quale anch'io mi sono accodato con una mia "dedica" poetico-storica intitolata "Alveo del divenir".

Mi sbatacchia di vita

l'agitarsi d'anonimi
nel mezzogiorno in piazza.
Son loro padroni viandanti
d'ore scorse sul Listón (1).
Sul lastricato antico
ingobbato nell'ossequio
a quella vicina Arena (2)
in sue gelose, secolari muffe...
Indugiano uomini e donne,
sacerdoti e vestali del rito
di "vasche" (3) nel cuor di Verona.
Si godono il momento
di sollazzo e soletto su teste
ben disposte a vento e ciarle.
Guardo uno e nessuno
nel catino di storia grande
di piazza Bra (4), alveo del divenir.
Quegli estranei dell'adesso
a ciò che fu. Alle gesta andate
sotto scalpiccii nuovi,
consumate come il marmo
scelto nella lapidea Lessinia (5).
Sparite le comari vecchie,
inghiottiti indisponenti garzoni
e risucchiati tabarri e uniformi,
l'oggi è in capannelli che
alzano spritz ai punti cardinali.
Ai tempi per forza cambiati
su pietre con forza rimaste...

Note:

1. Listón: è un termine veronese (utilizzato anche in altre aree del Veneto e nelle terre dell'antica dominazione veneta) per identificare un luogo (generalmente una piazza od una sua parte) dove si passeggia per radicata abitudine. Listón (e listoni al plurale) è una lastra di marmo usata, appunto, per il selciato della piazza stessa. "Passeggiare in piazza" è, quindi, nell'interpretazione veronese/veneta, "far el listón".

2. Arena: anfiteatro romano internazionalmente simbolo di Verona, terzo in Italia per dimensioni dopo il Colosseo di Roma e l'anfiteatro capuano. In latino noto come amphitheatrum Veronæ, nel tempo il suo nome convenzionale divenne Arena (dal latino ārenā, cioè la sabbia con cui veniva coperta l'area centrale degli anfiteatri romani sede di eventi). Risale al 1° secolo d.C.

3. “Vasche”, “Far ‘na vasca”: in dialetto veronese, fare un giro, una passeggiata (come si trattasse del percorso d’una vasca, cioè i 25 metri di lunghezza d’una piscina) generalmente tra piazza Bra e via Mazzini.

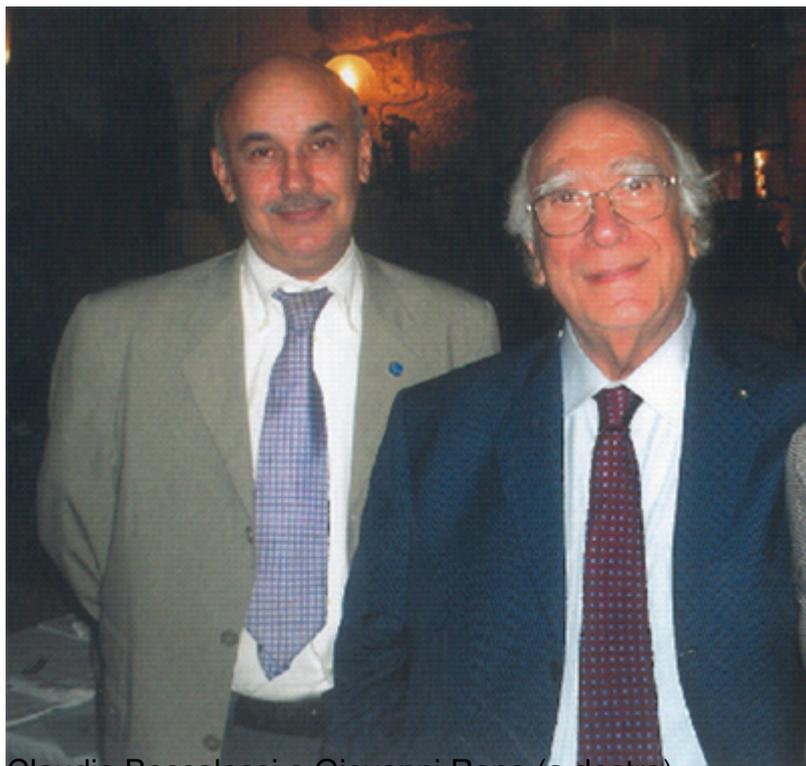
4. Piazza Bra (o la Bra): nome della piazza centrale e più grande di Verona che include ad ovest il Listón, a sud la Gran Guardia, ad est l’ex Gran Guardia Nuova (oggi Palazzo Barbieri, il Municipio) ed a nord l’Arena.

5. Lessinia: territorio delle Prealpi Venete situato per la maggior parte nella provincia di Verona e, in superficie minore, in quella vicentina. E’ delimitata al nord dalla Valle dei Ronchi e dal gruppo del Carega, ad est dalla Valle del Leogra, a sud dal corso dell’Adige e dall’alta pianura veronese e ad ovest dalla Val Lagarina. Dalle sue numerose cave di pietra vengono estratti dei calcari marnosi rosso-biancastri noti come “Pietra di Prun” o “lastame” che trovarono (e ritrovano) utilizzo anche per le pavimentazioni di piazze e vie di Verona.

Tanta passione per la piazza e per quell’intrigante ed ovvio “innesco” delle donne (per le quali aveva un particolare, umano debole), mossero Marcolini a “razionalizzare” un sodalizio dapprima denominato solo “Compagnia del Liston” (costituitasi in veste informale con la lettura e l’approvazione all’unanimità da parte dei soci fondatori d’un “Decalogo”) e, poi, dopo la scomparsa di Piero e “sotto” l’amichevole presidenza dell’attore Tiziano Zampini, assemblato in “Amici della Bra – Compagnia del Liston” per dar corso anche ad alcune iniziative aggregativo-benefiche, con la “madre Bra” puntualmente protagonista.

Il distintivo assegnato ai membri degli “Amici della Bra - Compagnia del Liston”

Sensibile ai personaggi di grido che avessero avuto a che fare con la piazza nel passato o la bazzicassero allora, in collaborazione con il noto “re dei tortellini”, Giovanni Rana (Cologna Veneta, VR, 15 ottobre 1937), che aveva aperto una sua “trattoria” proprio in Bra, il 30 agosto 2010 Zampini organizzò una “Serata in onore di Katia Ricciarelli, personaggio dell’anno”, con tanto di cena sul plateatico del ristorante “Liston 12” durante la quale venne consegnato al popolare soprano una scultura opera del maestro Alberto Zucchetta.



Claudio Beccalossi e Giovanni Rana (a destra).

